

A REGINA COELI

Studenti contro detenuti, una sfida a colpi di parole

Iniziativa promossa dalla Associazione per la Retorica: tra un mese nel carcere romano da un lato gli studenti di Tor Vergata, dall'altro una decina di carcerati

di Sveva Alagna



Una sfida all'ultima parola tra i detenuti del carcere di Regina Coeli e gli allievi dell'università romana di Tor Vergata, impegnati il 5 marzo, proprio nel carcere di Trastevere, in un duello di retorica, organizzato da PerLaRe, Associazione Per La Retorica, in collaborazione con Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, Casa Circondariale di Roma Regina Coeli e Università di Tor Vergata. "È guerra di parole", cos'accadrà precisamente?

Un ladro in casa. La difesa è legittima?

"Ci sono due squadre, una di studenti, una di detenuti, una decina da una parte e dall'altra. - spiega Flavia Trupia, presidente dell'Associazione Per La Retorica - Le due squadre sceglieranno i loro portavoce, che li rappresenteranno nel dibattito, e sono chiamati a sostenere posizioni opposte che riguardano uno stesso

argomento di attualità. La gara si svolgerà in due round di venti minuti ciascuno; allo scadere del round le posizioni da sostenere s'inverteranno. Il dibattito verterà sui confini della legittima difesa. Se un ladro entra a casa mia, posso difendermi, anche in modo aggressivo?". In Italia, al contrario degli Stati Uniti, la legge prevede che la legittima difesa sia simmetrica (non fare di più di quello che il malintenzionato sta facendo). Dunque, tre rappresentanti degli studenti e tre dei detenuti, forti di un periodo di training a cura dell'Associazione, discuteranno su questo tema con posizioni opposte per venti minuti, a favore della legittima difesa o contro la legittima difesa. Venti minuti dopo si cambieranno le posizioni.

Lotta dialettica

"Il confronto dialettico ha l'obiettivo di premiare la squadra che è maggiormente in grado di difendere la propria tesi con argomentazioni credibili, senza perdere la calma, sbraitare o insultare. - continua Flavia Trupia - Una disputatio classica, un puro esercizio di stile." Una giuria - composta da un linguista, un attore, due giornalisti, un avvocato - decreterà la squadra migliore, che vincerà un diploma di Retorica e un corso di Public Speaking. L'iniziativa ha un precedente: il Bard college di New York, nell'ambito di un programma di riabilitazione nei penitenziari, lo scorso settembre, ha organizzato un duello di retorica tra i detenuti del carcere Eastern Correctional Facility di New York e gli studenti di Harvard. "Tutto è nato sulla base di queste osservazioni: a scuola e all'università chi insegna ai ragazzi a parlare? Inoltre, quante volte nella vita e nel lavoro portiamo avanti tesi, anche in cui non crediamo? - spiega Flavia Trupia - Questa è un'iniziativa a forte valenza sociale, che coinvolge soggetti della società che in genere non viene interpellata, ovvero gli studenti e i detenuti.

Talent no-show

Non è un talent-show, non si scelgono i migliori, ma si lavora con persone interessate. Oratori non si nasce, tutti possono migliorare. Questo è alla base del nostro Manifesto." Per assistere al dibattito del 5 marzo, che avrà inizio alle ore 10, occorre scrivere a info@perlaretorica.it entro il 26 febbraio, comunicando nome, cognome e data di nascita. "Per noi l'interesse è riportare al centro la retorica in tutte le sue dimensioni. Offrire l'occasione per tornare a riflettere sull'arte di parlare che poi è quella di ragionare. - spiega Andrea Granelli, Vicepresidente dell'Associazione Per la Retorica -: È Freud a riportare nel suo "Meccanismo psichico dei fenomeni isterici", che L'uomo che per primo lanciò al suo nemico un insulto invece che una freccia fu il fondatore della civiltà. L'arte del ragionare a cui Aristotele attribuiva la "facoltà di scoprire in ogni argomento ciò che è in grado di persuadere" è una disciplina longeva, che attraversa i secoli, subisce le accezioni negative in epoca fascista, si estende ai giorni nostri fino al freestyle dei rapper. "Nella nostra "Guerra di parole" la giuria premierà il team più convincente, dove non conta solo essere persuasivi ma anche corretti. La potenza della parola è anche il rigore, la parola senza etica non funziona".